

Cento, il Carnevale a rischio: c'è un prof di cartapesta

GUAI IN VISTA per il Carnevale di Cento, provincia di Ferrara. Quest'anno, la storica sfilata che ha mosso i suoi primi passi già nel 1600, capita nel giorno sbagliato: si sfilava il 10 febbraio, il 17 ma pure il 24, la domenica in cui i seggi saranno aperti per le elezioni politiche. E sui carri la politica c'è,

e soprattutto c'è un enorme Mario Monti di cartapesta. Che non potrà sfilare. Il Carnevale, spiegano il sindaco Piero Lodi e il prefetto Delfina Providenza, potrebbe "interferire" con il voto. Ora bisognerà decidere il da farsi: far slittare la carovana di una settimana od oscurare il faccione di Mon-



ti? La decisione arriverà nelle prossime ore. Non è d'accordo un residente di Cento candidato alla Camera per la lista civica del professore, Marco Gallerani. "È assurdo pensare - spiega - che un mascherone possa influenzare l'elettorato".

TABACCI, DONADI & CO. GUAI ANCHE AL CENTRO

GLI IMPRESENTABILI IN COALIZIONE CON BERSANI DIETRO FLICK E RIVERA CI SONO LO MONTE E PORCINO

di Sara Nicoli

L'importante non sempre è vincere. Si può anche correre per perdere. Anzi, per conquistare l'ambito alloro di "miglior perdente". Il Porcellum regala anche questo agli elettori. Che chi arriva ultimo, conquista un pugno di parlamentari sulla base della percentuale "più bassa" ottenuta. Un podio, questo, che sembra cucito addosso al Centro Democratico del duo Bruno Tabacci e Massimo Donadi. Basta vedere come sono costruite le liste per capire che l'obiettivo è (ri) portare in Parlamento, con il sistema della "sconfitta", alcuni personaggi che mai sarebbero potuti entrare nelle liste Pd, ma neppure in quelle Idv-Ingroia. Forse nemmeno nel Pdl. L'elenco è nutrito. E si parte da **Carmelo Lo Monte**, secondo in lista in Sicilia per la Camera, ex Mpa, vicino prima a Sasà Cuffaro, poi a Raffaele Lombardo, figura storica della politica messinese, condannato a 4 mesi di reclusione per oltraggio a pubblici ufficiali. In una lite con dei vigili urbani che lo avevano fermato con la moglie, se ne uscì duro: "Sgombrate! Siete inesistenti! Non siete nessuno! Via! Via! Adesso chiamo i carabinieri!... Io sono l'onorevole Carmelo Lo Monte! Se non capite andate a farvi un corso di lingua italiana!". In Parlamento si sente il bisogno di persone così. Come di **Giovanni Paladini**, candidato in Liguria



A SINISTRA
Massimo Donadi ha lasciato l'Idv per fondare Diritti e Libertà. Bruno Tabacci è invece uscito dall'Api. Insieme hanno creato Centro Democratico. Tra i candidati "imprentabili" ci sono (in senso orario) Carmelo Lo Monte, Gaetano Porcino, Giovanni Paladini, Pietro Fuda. Ansa

e marito di Marilyn Fusco, entrambi indagati (corruzione, truffa ai danni dello Stato, abuso d'ufficio) per una serie di sponsorizzazioni gonfiate al Pontedecimo calcio, ma soprattutto, negli ultimi giorni, di nuovo alla ribalta per denaro pubblico utilizzato impropriamente dal gruppo in regione Liguria: mutandine da donna, giocattoli, cibo per cani, cravatte. Che dire, poi, di **Gaetano Porcino**, ex Idv, il cui nome - oltre che nell'ultima operazione della Procura di Mi-

lano sul clan Lampada-Valle - compare nell'inchiesta Minotauro della Procura di Torino che ha svelato la presenza delle cosche calabresi in Piemonte. Porcino, ex capogruppo in Consiglio comunale a Torino, seppur non indagato, è tra i politici che risultano aver avuto rapporti con Salvatore "Giorgio" Demasi, boss della "locale" di Rivoli. È capolista alla Camera in Piemonte.

CHISSÀ COME FARANNO questi personaggi, se eletti, a convivere con uno come Claudio Mungivera Fardella Mazzaresse, temuto colonnello dei Carabinieri a Napoli esperto d'arte e, soprattutto, scrittore. A metterli d'accordo ci potrà pensare **Gregorio Donnarumma**, abituato ai lavori complicati. Donnarumma, candidato alla Camera in Sicilia, è infatti l'avvocato del boss, di Giovanni Brusca ma anche del clan Nuvoletta. Ed è anche cugino di Gregorio De Falco, il capitano che ordinò a Schettino di tornare "a bordo, cazzo!" e per questo passato alla storia. Per **David Favio**, candidato nelle Marche, berlusconiano della prima ora, poi passato prima da Mastella, quindi all'Idv e adesso alla "costola" del Pd, tutto



sarà invece più semplice. A cambiare casacca c'è fin troppo abituato, così come quell'inossidabile democristiano di **Pietro Fuda**, candidato al Senato in Calabria, amministratore unico delle Sogas che fa commesse per lo Stato. Intervistato da *Report* qualche tempo fa, disse di non essere incompatibile con l'incarico parlamentare perché devolveva tutto "ad un istituto di beneficenza", la fondazione calabrese Padre Catanoso. Di cui, per altro, è il presidente. Certo, essere eletti al Senato sarà più complesso. Non a caso Tabacci e Donadi hanno inserito in quelle liste i nomi di maggior richiamo come l'ex ministro **Giovanni Maria Flick** (Piemonte) **Gianni Rivera** (Friuli) **Pamela Villosi** (Toscana) e **Cinzia Dato** (ex Api, Sicilia), ma poi quelli che avranno più chance di elezione saranno proprio i candidati alla Camera. Come **Valentina Pappacena**, ex collega di Stefano Pedica, che per lei si spese facendo pressione sul presidente del Tribunale dei minori, Melita Cavallo, per farle togliere un provvedimento restrittivo guadagnato durante una burrascosa separazione coniugale. La Pappacena è candidata nel Lazio.

Antonio Verro

Rai o Senato?

"Scelgo solo dopo le elezioni"

di Carlo Tecce

La sede Rai di viale Mazzini e la Camera di piazza Montecitorio distano pochi chilometri, però ci sono vicoli e stradine che possono accorciare il percorso. E Antonio Verro, milanese d'exportazione siciliana, conoscerà i migliori trucchi per non perdere tempo: per un mese, un anno fa, è stato sia consigliere d'amministrazione che deputato berlusconiano. Un po' di qua a votare i palinsesti, un po' di là a "struccare" il bottone. Stavolta, il bivio fatale: ancora in Cda Rai rinominato a maggio, ancora in corsa per un posto (sicuro) al Senato con il Pdl. Che fare? Il prontuario Verro al primo punto prevede il "non fare": "Mi dimetterò, certo, però aspetterò - dice al *Fatto* - che sia insediato il Parlamento".

Un bel colpo: farà campagna elettorale non in televisione, ma dentro la televisione. Un'innovazione assoluta. Che Verro giustifica con la conseguenza dei casi: il consigliere Rai, modificate le regole, detto chiaro chiaro, non conta nulla. Peggio: i nuovi vertici hanno addirittura ridotto lo stipendio sotto i 70mila euro, nemmeno la metà dei buoni guadagni da senatore, lì dove il Pdl sarà determinante per il governo: "La sua interpretazione potrei farla mia. Per adesso, le dico che lascerò la Rai, stavolta davvero".

L'amico di famiglia di Berlusconi - storiografici fanno risalire il rapporto agli anni Settanta - non soffre per l'esordio perché di esordio non si tratta. Verro ha completato l'intera XIV legislatura quella con il Cavaliere a palazzo Chigi e si è fatto notare per il mirabile attivismo: ha firmato una (1) proposta di legge, "disposizioni per favorire la locazione della prima abitazione a canone speciale, convenzionato o commisurato alla retribuzione". Un impeto quasi di sinistra. Verro ha imparato la drammaturgia di una scelta: a inizio 2012 subentrò al sindaco di Brescia dichiarato incompatibile, tentennò per trenta giorni e poi si rifugiò in viale Mazzini perché il Capo aveva bisogno di lui. Stavolta la chiamata d'emergenza è partita dal Senato e Verro, imprenditore in un'epoca sconosciuta, risponde con solerzia. Applausi.



CASACCA NUOVA

In Liguria corre Giovanni Paladini ex Idv, marito di Marilyn Fusco, indagato per sponsorizzazioni gonfiate

Cristiani in corsa, Avvenire fa l'elenco

IL QUOTIDIANO DEI VESCOVI E I NOMI DI CHI DIFENDE I VALORI "NON NEGOZIABILI"

Attenzione: "Occhi sulle liste". Prima pagina di *Avvenire* di mercoledì 23 gennaio. Il quotidiano dei vescovi fa l'elenco dei "cristiani che si candidano". Una "prima panoramica", precisano, che serve a capire chi aderisce "ai grandi valori di riferimento dell'antropologia cristiana". Il rinnovamento, ammettono, non c'è stato. Ma sostengono che la lista dove "è andata meglio" è quella di Mario Monti. Nessun endorsement pe-

rò per i cattolici in corsa con il Professore: la linea politica non è ancora definita, "in particolare sui principi non negoziabili". I nomi dei "determinati a incidere" invece ci sono. Per esempio **Gennaro Iorio**, "sociologo di riferimento dei Focolari". O **Simonetta Saveri**, già dirigente della pastorale giovanile in Liguria. E poi una serie di medici che va da **Lucio Romano**, ginecologo obiettore presidente di Scienza&Vita a **Gian Luigi Gigli**

"il grande neurologo che si spese per la vita di Eluana Englaro". Sono tutti candidati con Monti. E tutti in posizione da elezione. Sono addirittura capilista **Andrea Olivero**, ex presidente delle Acli, **Luigi Marino**, al vertice di Confcooperative, e il portavoce di Sant'Egidio **Mario Marazziti**. Ma c'è del buono anche nel Pdl. Se **Mario Mauro** se n'è andato con i centristi, **Teresa Restifa** resta in corsa nel centrodestra (circoscrizione Australia) per "sal-

vaguardare la continuità di un impegno". Nel Pd, spiega ancora *Avvenire*, il "poker di candidati di ispirazione cattolica" conta **Edo Patriarca**, portavoce del Forum Terzo Settore, **Francesco Russo** dell'Azione Cattolica, **Flavia Nardelli** (presenza "evocativa" perché "figlia dell'ex leader Dc Flaminio Piccoli") e ancora **Giorgio Santini**, numero due della Cisl. "Per tutti la sfida è cambiare il Paese".



NEL PDL
Teresa Restifa si candida in Australia. Per l'*Avvenire* è l'unica "cristiana" del Pdl



CON MONTI
Il neurologo Gianluigi Gigli è diventato famoso per la sua battaglia su Eluana



DEMOCRAT
Edo Patriarca già portavoce del forum Terzo Settore, sostituito da Olivero, in lista pure lui